N. 32 - MARZO 2015

Svet Evangelia

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

IL 13° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON BERNARDO ANTONINI

Il 27 marzo 2015 ci fa ricordare il 13° anniversario della morte di don Bernardo Antonini.

Un giorno che non possiamo dimenticare e che suscita in molti, ricordi, riconoscenze, gratitudine, …

Ho cercato il suo Registro delle Sante Messe del 2002 se nei giorni precedenti alla sua morte don Bernardo avesse segnato qualche nota, qualche espressione significativa.

La mia curiosità si è fissata su gennaio, febbraio e marzo 2002.

Una prima osservazione. Nei mesi di gennaio (14), febbraio (10) e marzo (8) ha celebrato 32 volte senza intenzioni ricevute da offerenti. In quei giorni nota sempre: per la mia santificazione; e spesso: *per la mia santificazione,* e spesso *per la santificazione dei miei, del Seminario; per la conversione, e per la santificazione mia e dei miei. …*

Al termine della pagina di febbraio segna in caratteri più grandi: ***aut Sanctitas aut mors*** (o la santità o la morte).

Nel mese di marzo (ultimo della sua vita) dove è stato, dove ha celebrato? A Karaganda (1 e 2 marzo), a Mosca (il 3 e 4 marzo), in Georgia (il 5, 6 e 7 marzo), poi di nuovo a Mosca (l'8 e 9 marzo). Dal 10 marzo nel Seminario di Karaganda.

Il 14 marzo inizia la novena per la festa dell'Annunciazione.

Gli ultimi giorni

Sul 23 marzo scrive: *non litavi aegrotans* (non ha celebrato, perché ammalato).

Sul 24 marzo: *ad mentem Rectoris in itinere aegrotantis.* Celebra per il Rettore del Seminario in viaggio per l'Ospedale di Negrar per cure. Ha pensato di far curare il Rettore, prima di guardare a se stesso e alla sua salute! Il Rettore, ricoverato a Negrar, parteciperà al funerale di don Bernardo!

Il 25 marzo: celebra con questa intenzione: *pro mea sanctificatione, et Annuntiatinae et Seminarii.* Questa è l'ultima nota!

PASQUA 2015



Vivere nel Cristo Risorto
Vivere con lo spirito dei risorti
Questo è l'augurio, la preghiera
e la gioia di gridare *"alleluia"*

Giuseppe Vantini

Tu ci sei necessario, Cristo

O Cristo, nostro unico mediatore,
tu ci sei necessario:
per venire in comunione con Dio Padre;
per diventare con te,
che sei Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,
o solo vero Maestro delle verità recondite
e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino,
la via per conseguirlo.

Beato Paolo VI

Contiene inserto



Sul giorno 26 marzo nessuna nota.

Questo ci fa capire che forse alla sera faceva le sue annotazioni e quella sera era stanco e sfinito. Sappiamo, però, che il 26 marzo, martedì della Settimana Santa, aveva concelebrato in Cattedrale con l'Arcivescovo Lenga e tutto il clero della diocesi di Karaganda la *Missa Chrismatis* per la benedizione e consacrazione degli Olii Santi.

Durante la celebrazione sentiva il bisogno, per la fatica di restare ritto, di appoggiarsi all'altare. A chi l'ha notato, sembrava cosa strana nello stile celebrativo di don Bernardo!

Dopo la solenne concelebrazione il Vescovo, tutto il Clero e il Seminario hanno cenato insieme alla mensa della Caritas, a pochi passi dalla Cattedrale. Questa era l'unica occasione nell'anno per una cena fraterna di tutto il presbiterio diocesano!

Don Bernardo ha preso poco cibo, ma girando per i tavoli, ha conversato e salutato tutti i sacerdoti, con affabilità e amicizia. Era suo stile e sua gioia di passare e salutare tutti quando si trovava a qualche pranzo o cena!

Alle 22.00/22.30 si è fatto portare in Seminario da P. Atanasio Schneider (ora Vescovo ausiliare ad Astana). Era stanco e sofferente, ma pieno di gioia.

Il Seminario dista circa 3/400 metri dalla Cattedrale e dal luogo della cena. Chissà quante volte don Bernardo avrà fatto a piedi quel percorso, ma quella sera si è fatto portare a casa, si diceva stanco!

Accompagnato nella sua stanza, ha chiesto di potersi confessare (si confessava ogni giorno!). Dopo la confessione voleva anche l'Unzione degli Infermi.

P. Atanasio gli disse: *Eventualmente domani, con calma!* E don Bernardo: *Forse domani non ce ne sarà bisogno!*

… Ed è stato veramente così, perché nella notte si è compiuta la sua Pasqua! Il suo passaggio da questo mondo al Padre!

Ora "*vive nella Risurrezione di Cristo*".

don Giuseppe

IL MONDO È LA MIA PARROCCHIA

Pensieri scelti del servo di Dio don Bernardo Antonini (1932-2002)

a cura di Nicola Gori[1]

Un nuovo libro sulla Spiritualità di don Bernardo. edito dall'Editrice S. Paolo. Sarà nelle librerie nel mese di giugno.

L'autore commenta frasi di don Bernardo tolte dai suoi scritti, soprattutto dal Registri di Messa.

Avendone letto le bozze, sono contentissimo che *l'Associazione Amici di don Bernardo Antonini* ne abbia patrocinato la stampa.



Il Vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, ha preparato una bellissima prefazione, piena di ricordi personali e di caldo affetto per don Bernardo.

È un annuncio bellissimo e pieno di significato e degno di celebrare una data fondamentale per la vita di don Bernardo. Il 26 giugno 1955 don Bernardo veniva ordinato sacerdote. In quella occasione noi con gioia potremo avere tra le mani la freschezza della sua spiritualità, attraverso le sue note spirituali.

Il Mondo è la mia parrocchia sarà nelle Librerie cattoliche, ma potrà essere richiesto direttamente alla Segreteria dell'Associazione anche a prezzi particolari. Potrà diventare un simpatico e utile omaggio a persone amiche e a gente che ama la spiritualità.

[1] Nicola Gori lavora presso l'Osservatore Romano ed è noto per altre pubblicazioni sulla spiritualità. Uno dei suoi ultimi lavori riguarda, S. Giovanni Antonio Farina, vescovo di Vicenza. Canonizzato il 23 novembre 2014.

Prefazione preparata dal Vescovo Mons. Giuseppe Zenti



Ho conosciuto don Bernardo come docente di latino nelle medie del Seminario. Aveva allora 27 anni. Preparatissimo. Didatticamente molto efficace. Esigente fino alla severità. Voleva sempre il massimo da noi alunni come lo esigeva da se stesso. Ed è riuscito a trasmettere agli alunni, almeno a me, la passione per la disciplina del latino. Del resto, della sua intelligenza, che in seguito gli ha consentito di apprendere con facilità le lingue, me ne ha dato testimonianza mio padre che, a Raldon, era suo catechista. Lo ricordava come un ragazzo assai vivace e di perspicace intelligenza.

Si potrebbe dire che aveva innata la vocazione all'insegnamento, non solo delle lingue e delle materie umanistiche in genere, ma anche della teologia, soprattutto Sacra Scrittura e, in Essa, con un amore incontenibile, il Vangelo di Giovanni e le lettere di S. Paolo.

Tuttavia, considerarlo solo sotto il profilo di insegnante, ottimo e appassionato insegnante, sarebbe troppo riduttivo. Vorrei, anzi, dire che don Bernardo spiccava soprattutto in ciò che costituiva la vera passione della sua vita: l'evangelizzazione. Era in lui una passione incontenibile. Nessuno sarebbe riuscito a contenerne l'onda d'urto che sperimentava in cuore. È vero che in lui tutto era entusiasmo, anche quando insegnava lettere e lingue. Ma quando si trattava di trasmettere vangelo, parola di Dio, magistero della Chiesa era proprio travolgente. Al riguardo, un termine, non a caso dedotto dagli Atti degli Apostoli che ci danno il volto di una Chiesa appassionatamente missionaria fino ai confini del mondo, è quanto mai azzeccato a sintetizzare il suo stato d'animo di evangelizzatore: "parresia" che sta ad indicare l'incontenibilità traboccante di quanto portava in cuore. Per capire il valore profondo di questo termine, dobbiamo riferirci alla risposta data da Pietro al Sinedrio: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4, 20; nel capitolo quarto per ben tre volte si evidenzia il termine parresia). Don Bernardo aveva il cuore pieno di Dio, in Cristo Gesù. Nessuno sarebbe riuscito a trattenerlo. Avrebbe preferito il martirio. Sentiva la necessità vitale di comunicare ad altri Colui che gli riempiva di senso la vita. In lui si sentiva, in miniatura, il fervore di Paolo, quando ai Corinti testimoniava che annunciare il vangelo era per lui una necessità vitale: «Guai a me se non annuncio il Vangelo» (1Cor 9, 16).



Chiunque lo ha conosciuto ne ha sperimentato l'incontenibile voglia di parlare di Cristo, dalle lezioni nello Studio Teologico San Zeno, ai suoi frequenti interventi a Radiopace e a Telepace, alla sua predicazione o alle sue conferenze tenute in tutta la diocesi. Un vero apostolo del vangelo!

Proprio questo straripante e incontenibile amore a Cristo, di cui voleva essere discepolo sempre esigente con se stesso e, inseparabilmente, alla Chiesa, lo ha strappato dalle nostre terre per portarlo in Russia. Chi ha avuto la sorte provvidenziale di incontrarlo proprio a Mosca nel 1992, durante un viaggio organizzato in diocesi, e c'ero anch'io, ricorda bene con quanto impegno ha costituito il Seminario, pur con difficoltà di ogni genere, compresa la penuria di vitto che lo ha reso macilento. E lo ricorda soprattutto con il suo entusiasmo, di cui mai era scarico. Con la gioia esplosiva di un bambino ci raccontava la sua esperienza di evangelizzatore, nientemeno che all'università di Mosca (il periodo di semi caos lo permetteva), dove gridava: «Lenin è morto; Stalin è morto; Cristo è Risorto!». Era la sua gioia più grande. Finalmente era riuscito nell'intento di far risuonare nel luogo consacrato all'ateismo il Mistero Pasquale di Cristo! Un sogno realizzato.

Per riassumere, se qui da noi don Bernardo si è rivelato come l'appassionato evangelizzatore profeta di Cristo, nella sua esperienza di missionario fidei donum in Russia ha potuto mostrare fin dove era disposto a giungere per Cristo: fino alla testimonianza di un martirio quotidiano, in termini di eroismo, sempre disponibile al dialogo e alla collaborazione con tutti quando si trattava di amore per Cristo, sostenuto da una limpida devozione a Maria, anche dove non mancavano ostacoli.

La pubblicazione ***Il mondo è la mia parrocchia*** *ne dà ampie e articolate esemplificazioni.*

+ Giuseppe Zenti

Vescovo di Verona

LA TOMBA DI DON BERNARDO

Finalmente è terminato il lavoro della tomba di don Bernardo nella chiesa di Raldon.

Sia ringraziato il cielo.

Quando qualche anno fa un amico, che conoscevo dal 1961, mi prospettava la sua disponibilità economica per il trasferimento della salma del servo di Dio don Bernardo in una tomba diversa, mi sembrava una cosa difficile.

Mi immaginavo l'insieme delle difficoltà cui si andava incontro. Il luogo, le domande da presentare, le autorizzazioni civili ed ecclesiastiche, progettazioni, spesa, …

Il mio amico pensava alla Chiesa di Raldon. Le autorità diocesane nello stesso tempo stavano progettando il rifacimento delle Tombe dei Vescovi in Cattedrale e il Vescovo ipotizzava che in quel luogo potevano essere portate anche le salme del servo di Dio don Luigi Bosio e del Servo di Dio don Bernardo Antonini, vicino al servo di Dio mons. Giuseppe Carraro.

Il fratello di don Bernardo era



Tomba di don Bernardo nella chiesa di Raldon



dell'avviso che don Bernardo doveva restare a Raldon.

L'insieme delle circostanze e dei pareri hanno poi portato alla scelta del trasferimento della salma del Servo di Dio dal Cimitero alla Chiesa Parrocchiale di Raldon.

L'esumazione della salma, con tutte le autorizzazioni delle autorità sanitarie e civili è stata compiuta con l'intervento della Facoltà di Medicina Legale dell'Università di Verona. Il Comune di S. Giovanni Lupatoto aveva concesso, terminati i lavori sulla salma, che la stessa fosse collocata provvisoriamente in un loculo del Cimitero di Raldon.

Il mio amico si interessò di trovare l'artista che progettasse delle sculture bronzee.

C'è stata la ricerca del blocco di marmo per il sarcofago.

In ottobre 2013 finalmente si poteva collocare nella chiesa di Raldon la bara con i resti mortali di don Bernardo nel sarcofago di marmo, un monoblocco di grandi dimensioni che, nell'incavo doveva accogliere la cassa funeraria originale come era venuta da Karaganda (Kazakhstan).

In quel momento non erano pronti gli altorilievi bronzei che dovevano ornare la tomba.

L'inaugurazione ufficiale si è svolta alla presenza del Vescovo mons. Giuseppe Zenti il 24.10.2013.

Il donatore pochi giorni dopo pagò il lavoro fatto fino a quel momento.

La sua morte improvvisa ha creato delle difficoltà su ciò che rimaneva da fare (il lavoro delle opere bronzee e della loro fusione), sui conti rimasti in sospeso per tutto questo.

L'Associazione Amici di don Bernardo Antonini, che prima aveva deciso di non poter partecipare alla spesa in base allo Statuto e alle finalità da esso delineate, con una successiva deliberazione ha deciso di soddisfare agli impegni di pagamento per quanto riguardava ciò che era stato già realizzato nella progettazione dei bronzi, dichiarando che, senza finanziamenti specifici per tali lavori, tali opere, specificatamente la fusione dei bronzi, restavano incompiute.

L'intervento del fratello di don Bernardo, Prospero Antonini, ha reso possibile il completamento.

Ora vediamo al completo il monumento funebre del Servo di Dio don Bernardo Antonini che *"vive nella Risurrezione di Cristo"*.

don Giuseppe



Hanno lavorato per quest'opera

L'arch. Carlo Visioli	per la progettazione del sarcofago
Lo scultore Sergio Capellini	per la progettazione e preparazione delle figure bronzee
La ditta Quintarelli Attilio	per la lavorazione del sarcofago
Fonderia Guastini (Montebello)	per la fusione degli altorilievi bronzei
Impresa Martino	per la collocazione del sarcofago nella Chiesa
Impresa funebre Boschiavo	per il lavoro di esumazione e trasporto alla Chiesa
Impresa Fraccaroli	per il trasporto e la collocazione a dimora dei bronzi

Hanno sostenuto la spesa economica

Renato Fadini, defunto[1]

L'Associazione Amici di don Bernardo Antonini[2]

Prospero Antonini, fratello di don Bernardo[3]

Parrocchia di Raldon[4]

Offerente anonimo[5]

Altri offerenti[6]

---

1 Sento quasi un affronto al carissimo Renato. Dopo cinquantatré anni di amicizia mi sento traditore. Voleva che la sua donazione fosse anonima e restasse segreta! … e io ne scrivo il nome!

2 Per dovere di giustizia nei confronti di chi aveva lavorato ha sostenuto le spese rimaste in sospeso nella speranza di poter recuperare la somma per i suoi fini istituzionali

3 Per la fusione degli altorilievi bronzei

4 Per le pratiche burocratiche e altro

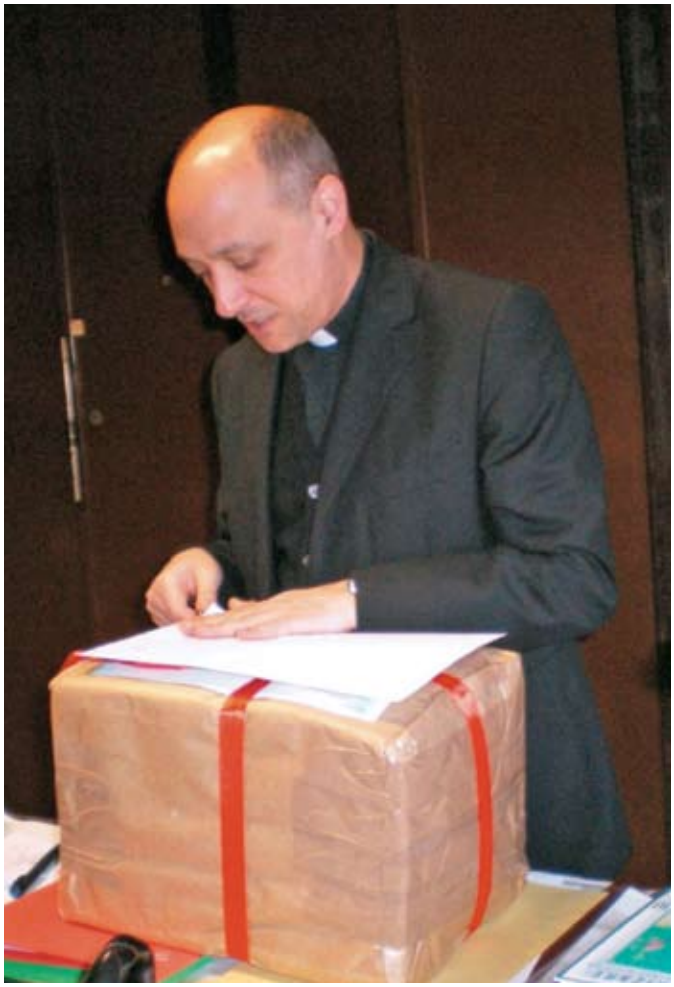
5 Per la spesa del trasporto dalla Fonderia e della collocazione degli altorilievi nella chiesa di Raldon

6 Per mezzo del ccp postale, della banca o a mano

LA «CAUSA ANTONINI»: FACCIAMO IL PUNTO

In queste brevi note, destinate a proseguire sui prossimi numeri di «Luce di Vangelo», vogliamo seguire da vicino le tappe e lo stato di avanzamento di quella che, per comodità, chiameremo la «Causa Antonini».

Possiamo partire senz'altro dalla data del 20 ottobre 2013. È quello il momento in cui venne chiusa solennemente l'*Inchiesta diocesana sulla vita e sulle attività, sulle virtù eroiche e sulla fama di santità e di segni del Servo di Dio mons. Bernardo Antonini*. È il momento che segna lo spartiacque tra la fase diocesana della Causa, svoltasi a Verona e durata quasi cinque anni, e la cosiddetta «fase romana». Quel giorno, accanto all'altar maggiore della Cattedrale, erano stati collocati tre pacchi dall'identico contenuto: una documentazione di oltre 1200 pagine sulla vita del Servo di Dio. Il Vescovo, mons. Zenti, ha provveduto ad apporre il suo sigillo episcopale in ceralacca al primo dei pacchi, chiamato **Archetipo**, che contiene gli atti originali dell'inchiesta e che è destinato a rimanere chiuso e debitamente conservato nell'Archivio della Curia diocesana, e lo stesso ha fatto poi con gli altri due pacchi, il **Transunto** e la **Copia pubblica**, copie conformi all'Archetipo, entrambe da trasmettere alla Congregazione vaticana delle Cause dei Santi.



I documenti del Processo fatti a Verona hanno ottenuto la " validità giuridica" dalla Congregazione dei Santi

Ricordiamo che, al momento della chiusura canonica della fase diocesana, tutti quelli che ne hanno preso parte a vario titolo (Postulatore, Delegato episcopale, Promotore di Giustizia, Notaio, censori teologi e periti in materia storica) sono decaduti seduta stante dal loro ufficio. Le norme vietano chiaramente, in occasione della chiusura diocesana, di dare l'impressione che la canonizzazione del Servo di Dio sia cosa sicura. L'*Inchiesta diocesana* è, infatti, solo il primo passo, a partire dal quale – come detto – prende avvio la fase romana della Causa, ossia lo studio degli atti dell'inchiesta ed il giudizio finale di merito da parte della Congregazione.

È entrata in scena, a questo punto, una nuova figura, quella del **Portitore** (dal latino *portitor, -oris*, «colui che porta»): mons. Giuseppe Vantini, debitamente nominato dal Vescovo per portare di persona a Roma le due copie degli atti dell'inchiesta, ha assunto il ruolo di Portitore dopo aver prestato giuramento nelle mani del Vescovo.

Il Transunto e la Copia pubblica della Causa sono quindi arrivati a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi (*Congregatio de Causis Sanctorum*), con sede in piazza Pio XII, tra il colonnato del Bernini e via della Conciliazione, esattamente il giorno 23 ottobre 2013 e sono stati consegnati dal Portitore all'ufficio del Dicastero chiamato **Ex-Cancelleria**. Il nome, certo, è curioso e si spiega con il fatto che la Cancelleria è stata abolita nel 1983 dalla Costituzione apostolica *Divinus perfectionis Magister* di Giovanni Paolo II; è rimasto, tuttavia, un ufficio che ha, appunto, il compito di ricevere gli atti delle inchieste diocesane e di procedere alla loro apertura canonica. Rimasto senza denominazione, questo ufficio, retto da un **Officiale** della Congregazione, è solitamente chiamato, in mancanza, appunto, di valide alternative, Ex-Cancelleria.

L'Officiale ha rilasciato immediatamente al Portitore una ricevuta regolare, che garantisce la presentazione di tutto il materiale probativo della Causa al Dicastero competente. Non si è proceduto, però, subito all'apertura dei pacchi: prima doveva essere nominato il nuovo **Postulatore** per la fase romana, che avrà l'obbligo, per tutta la durata della Causa, della residenza *in Urbe* (ossia a Roma). Per la Causa Antonini, la nomina spettava, ancora una volta, al Vescovo di Verona, che ha incaricato del delicato compito di Postulatore il dott. Paolo Vilotta, già impegnato nelle cause relative ad altri sacerdoti veronesi, come mons. Luigi Bosio e don Giovanni Ciresola. Nominato dal Vescovo in data X X X, il Postulatore ha poi dovuto sottoporre la sua nomina all'approvazione della Congregazione, giunta il X X X. D'ora innanzi egli agisce come *Postulator legitime constitutus in causa*.

(1 - continua)

Edoardo Ferrarini

DON BERNARDO E LA DIVINA PROVVIDENZA

La Divina Provvidenza sceglie e prepara le persone di cui si serve in momenti particolari della storia e don Bernardo è stato una di queste. Sempre attento alla voce di Dio e ai segni dei tempi, è stato docile strumento nelle sue mani e si è lasciato condurre per quelle vie che man mano gli indicava collaborando con tutto se stesso.

Molti sono stati gli interventi, piccoli o grandi, della Divina Provvidenza nel corso della sua vita, spesso inaspettati. Egli non chiedeva mai per sé, ma per l'apostolato, affidava tutto al Signore per mezzo di Maria, la "Mamma" e si faceva strumento della Provvidenza per chiunque.

Ricorderò solo alcune cose dell'ultimo periodo della sua vita di cui sono stata testimone.

Nei primi anni del suo ministero in Russia, dopo le peripezie per la sede della Scuola di Teologia Cattolica per laici "San Tommaso d'Aquino", il 4 novembre 1992, gli arrivò dall'Aquila tutto il materiale per una stazione radio. Servivano i permessi del Ministero per le comunicazioni… Nell'atto di fondazione, superati i vari ostacoli, oltre al nome della radio (Maria), la signora che dirigeva il ministero a Mosca chiese a don Bernardo lo Sponsor. E Lui pronto: la "Paterna Provvidenza di Dio…" Così nacque la terza struttura ecclesiale, Radio Maria, dopo il Collegio di teologia per laici e la Caritas.

Nel 1995 il sindaco di S. Pietroburgo decise di restituire, gradualmente, i beni che appartenevano alla Chiesa Cattolica, secondo la legge Gorbaciov. Restituì solo l'ultimo piano del grande edificio dell'ex Seminario Cattolico, perché gli altri piani erano occupati da uffici e banche. L'Arcivescovo di allora, mons. Kondrusiewicz, era indeciso se accettare, perché la spesa prevista per la sistemazione era di circa 100 milioni di lire. Don Bernardo insistette perché accettasse fidandosi della Divina Provvidenza. E questa arrivò puntuale. Negli stessi giorni mi arrivò una telefonata dalla filiale di Piazza Isolo della Cariverona per dirmi



di aver ricevuto un bonifico da Parigi di circa 100 milioni di lire a favore di don Bernardo. L'avvisai subito per telefono e ne rimase colpito: era la cifra esatta per pagare il primo progetto di ristrutturazione del Seminario. La Provvidenza si era servita di due fratelli che lui aveva incontrato a Lourdes, ai quali aveva parlato della sua missione in Russia.

Durante le vacanze natalizie del 1996 don Bernardo mi disse che aveva bisogno di un furgone usato, ma buono, per andare in Polonia o in Bielorussia ad acquistare viveri per i seminaristi. Siamo andati da un amico che ne trovò uno molto buono. Il costo era di 12 milioni di lire. Il proprietario era disposto a dilazionare il pagamento sulla nostra fiducia, ma don Bernardo in tasca non aveva nulla, se non tanta fiducia nella Provvidenza, e accettò. Il giorno dopo, 28 dicembre, andammo a Brescia dove Lui era stato invitato dal M.R.O.C. (Movimento Rinascita Oriente Cristiano) e, inaspettatamente, ci venne consegnato un assegno di 12 milioni di lire. Loro non sapevano ancora niente del furgone.

Non posso dimenticare l'ordinazione dei primi sacerdoti russi, il 23 maggio 1999, a San Pietroburgo. Era un evento importante per la Chiesa e don Bernardo voleva che Papa Giovanni Paolo II potesse vedere direttamente la celebrazione, sapendo quanto lo desiderava. Ne parlò con don Guido Todeschini che si informò per il collegamento di Telepace al satellite: costava 50 milioni di lire. Don Bernardo non aveva un soldo e, con una fiducia incrollabile nella Divina Provvidenza, gli disse: «Costi quello che costi, il Papa deve vedere»… Dopo tante difficoltà il collegamento avvenne. E i soldi? Il mattino seguente un sacerdote della Romagna che aveva partecipato all'Ordinazione consegnò a don Bernardo 40.000 dollari, che tradotti in lire erano i soldi per pagare il collegamento al satellite e i due tecnici.

Anche nelle piccole cose lui contava sulla Provvidenza e si faceva suo strumento per i bisogni spirituali e materiali di chi incontrava.

Quando riceveva i poveri preti russi li aiutava come poteva ed era sempre pronto a dar loro delle Sante Messe da celebrare che per loro erano pane. Prima di terminarle mi telefonava dicendomi di chiamare alcuni suoi amici sacerdoti veronesi per averne ancora. Quando mi vergognavo un po' a chiedere, qualcuno di questi mi anticipava dicendomi: "Ho delle Messe per don Bernardo, puoi venire a prenderle"?

Da parte sua faceva tutto il possibile e non si vergognava di chiedere a chi poteva dare. Cercava sempre di aiutare le persone in difficoltà senza farlo pesare e a volte chiedeva loro qualche piccolo servizio per non umiliarle.

La Provvidenza dirigeva ogni suo passo, lo aiutava a superare ogni difficoltà e lui era sempre docilissimo.

Vorrei chiudere con le sue stesse parole:

"Ringrazio ogni giorno la Divina Provvidenza, che sempre mi aiuta, e prego tutti i giorni per quanti sostengono le attività con la preghiera e con l'appoggio economico". "In Paradiso pregherò per quanti mi hanno aiutato e per tutti quelli che ho incontrato anche occasionalmente".

Potrei parlare anche degli aiuti umanitari inviati dagli amici bresciani e da tanti altri, che lui condivideva con tutti, ma mi fermo qui lasciando il resto ad un'altra occasione.

Teresa Mori
Segretaria a Verona di don Bernardo

SULLE TRACCE DI DON BERNARDO IN RUSSIA: TRA STORIA ED ESPERIENZA PERSONALE



Seminario di San Pietroburgo. Don Bernardo con il Vescovo Ortodosso Mikali, l'Amministratore Apostolico della Georgia mons. Giuseppe Pasotto, sr Anela Tandek F.M.M. segretaria del seminario

Di don Bernardo Antonini io non sapevo niente quando alcuni anni fa mi venne proposto di occuparmi, come storico della cultura russa, dei suoi anni moscoviti e pietroburghesi. Non era per me niente più che un nome: l'avevo sentito nominare di rado – sapevo che era un prete veronese che viveva in Russia e qualcuno a volte mi aveva domandato se lo conoscessi. Mi era anche capitato di sentire da alcuni preti di Verona dei cenni di biasimo verso un don Antonini che, dicevano, aveva fatto proselitismo in Russia, senza alcun rispetto per le tradizioni locali e con la forza del denaro… Non avevo approfondito la questione; del resto, negli anni '90 tanti sacerdoti, frati, suore e laici cattolici avevano fatto della Russia, appena uscita dall'ateismo di stato, la propria "terra di missione", e non tutti lo avevano fatto, per così dire, con eleganza. Poteva anche starci la figura del prete "manager della fede" e un po' intrigante che si faceva strada in una società confusa.

Però uno storico deve lavorare con materiali il più possibile certi, e deve aspirare all'obiettività nell'analisi. Così, nel momento in cui mi trovai davanti al compito di indagare su chi era stato e cosa aveva fatto Bernardo Antonini, quali fossero il suo atteggiamento verso i russi, verso la loro ortodossia, e quale l'eredità storica e spirituale da lui lasciata, trovai prima di tutto affascinante proprio il fatto di non sapere niente di concreto su di lui, ovvero, di dovere partire da zero. Quei giudizi negativi che avevo sentito in passato, per quanto generici, andavano di certo verificati, e andavano soppesati sulla stessa bilancia dei giudizi opposti, estremamente positivi, di chi mi aveva chiesto questa consulenza storica, che serviva per la causa della sua beatificazione. Avrei dovuto studiare la biografia di quest'uomo, e in particolare la sua azione negli ultimi dodici anni di vita, per contestualizzare la sua figura all'interno della storia e della cultura recente della Russia.

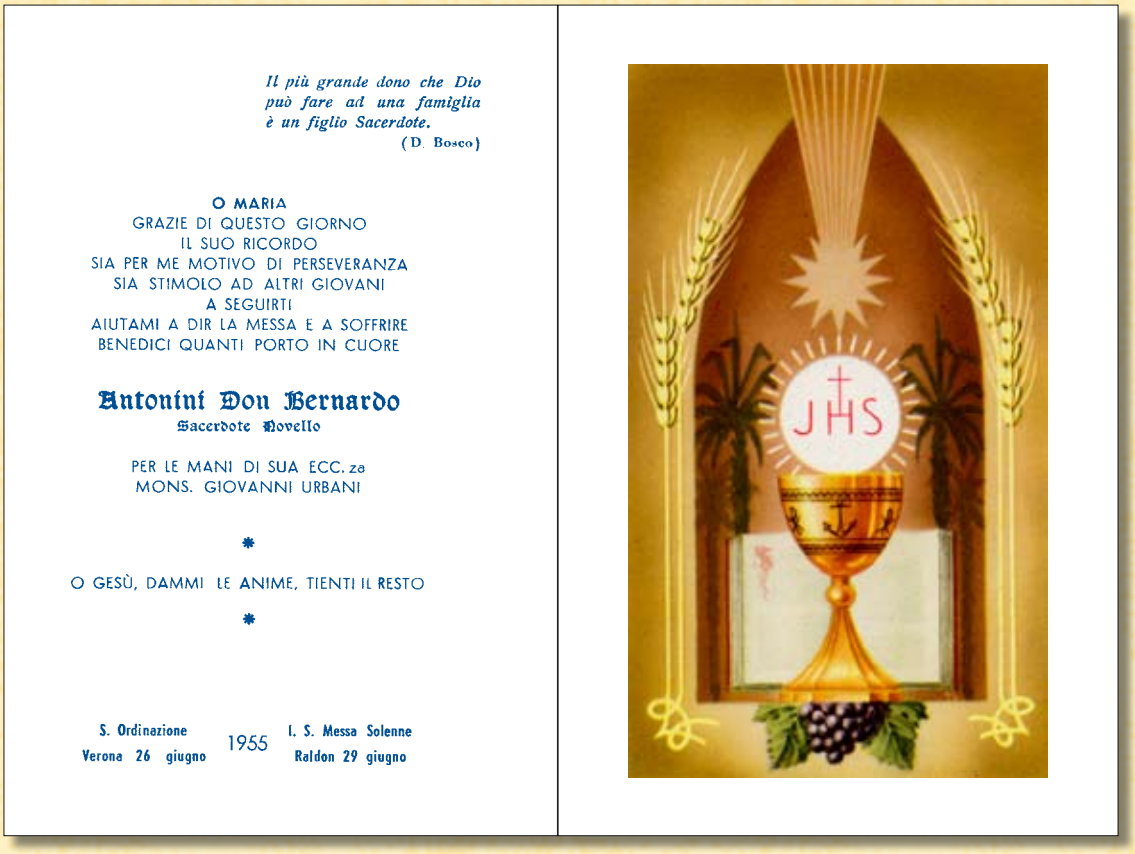
Così ho cominciato, e da allora non ho più smesso: tanto ricca e interessante si è dimostrata, sin da subito, la parabola di quell'uomo; così complesso e originale il modo in cui era entrato nella vita russa in un periodo storico fatto di vorticose e spesso drammatiche trasformazioni. Quasi immediatamente capii che don Bernardo non era rimasto un corpo estraneo in quel garbuglio tutto russo di problemi esistenziali, quotidiani e filosofici. Era arrivato a quell'appuntamento abbastanza impreparato sul piano linguistico e ancor di più su quello culturale, ma in breve tempo aveva colmato la più parte delle sue lacune e si era inserito nella vita reale, unendo il sogno idealistico da cui era partito con una grande concretezza, frutto dell'acquisita consapevolezza dello *spiritus loci* russo. Mi sembra di poter dire che, al di là di tanti errori di valutazione che fece, specialmente nei primi anni a Mosca, don Bernardo si dimostrò molto sensibile alla visione del mondo dei russi; e i russi, da par loro, in brevissimo tempo lo adottarono, sentendo che non avevano a che fare con un estraneo, ma con una persona affine



(segue a pag. 9)

MEMORIA GRATA DI UN AVVENIMENTO LONTANO!

Il 26 giugno 1955 don Bernardo veniva ordinato sacerdote. Ecco il santino/immagine ricordo



Il più grande dono che Dio può fare ad una famiglia è un figlio Sacerdote.
(D. Bosco)

O MARIA
GRAZIE DI QUESTO GIORNO
IL SUO RICORDO
SIA PER ME MOTIVO DI PERSEVERANZA
SIA STIMOLO AD ALTRI GIOVANI
A SEGUIRTI
AIUTAMI A DIR LA MESSA E A SOFFRIRE
BENEDICI QUANTI PORTO IN CUORE

Antonini Don Bernardo
Sacerdote Novello

PER LE MANI DI SUA ECC.za
MONS. GIOVANNI URBANI

*

O GESÙ, DAMMI LE ANIME, TIENTI IL RESTO

*

S. Ordinazione Verona 26 giugno 1955 I. S. Messa Solenne Raldon 29 giugno

Nell'immagine dice: "Aiutami a dir Messa e a soffrire!" Un chiaro presentimento sul suo futuro?

Pensieri di don Bernardo

(da un foglietto vagante)

Veni, Sancte Spiritus per Mariam!
(Vieni, Spirito Santo per Maria)

Scopi della mia vita:

Crescere nella comunione trinitaria in preparazione al dono incommensurabile della comunione piena e definitiva in Paradiso! *Omnia in laudem gloriae*, per amore, pro Evangelio (1Cor 9,23) in corde (= col cuore) et in humilitate meae pergratae Matris, Mariae!

La persona umile si lascia "mangiare" dagli altri (don Chautard: il prete è un uomo mangiato).

Voglio essere pane buono per gli altri, tutti, particolarmente per i confratelli, come per il mio Vescovo.

Non pretenderò mai nulla, quel posto, quel riconoscimento, quella chiamata, quella convocazione in quel Comitato o Segreteria. Il mio Vescovo mi può "usare" come vuole, chiamarmi se e quando vuole e per quello che egli vuole, e io gioiosamente collaborerò. Mamma mia, aiutami!

Il 29 giugno 1955 celebra la sua prima Messa Solenne a Raldon e fa distribuire questo scritto di Pio XII

Qualora Iddio vi facesse un giorno l'insigne onore di ricercarvi uno dei vostri figli per il suo servizio, sappiate apprezzare il valore di tanta grazia per il figlio, per voi,, per la famiglia vostra. E un gran dono del cielo che entra nella vostra casa; è un fiore, cresciuto del vostro sangue, irrorato di celeste rugiada, olezzante di profumo verginale, che voi offrite all'altare e all'ossequio del Signore, perché vi svolga una vita consacrata a LUI e alle anime; vita, della quale, per chi rettamente corrisponde all'invito divino, nessuna altra, né più bella né più veramente felice può viversi quaggiù: vita che, anche per voi e per i vostri, diventa una tonte di benedizioni.

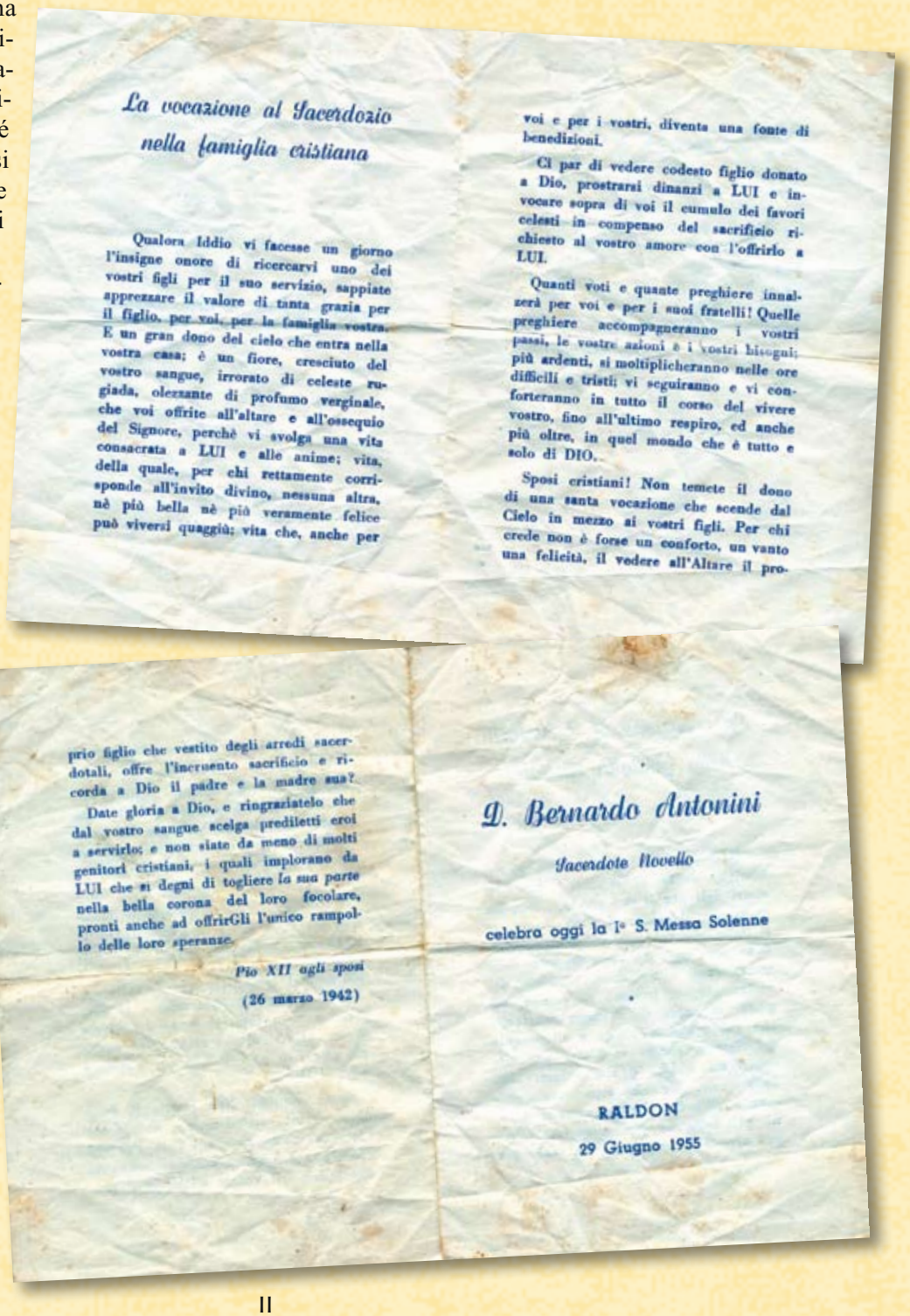
Ci par di vedere codesto figlio donato a Dio, prostrarsi dinanzi a LUI e invocare sopra di voi il cumulo dei favori celesti in compenso del sacrificio richiesto al vostro amore con l'offrirlo a LUI.

Quanti voti e quante preghiere innalzerà per voi e per i suoi fratelli! Quelle preghiere accompagneranno i vostri passi, le vostre azioni e i vostri bisogni: più ardenti, si moltiplicheranno nelle ore difficili e tristi; vi seguiranno e vi conforteranno in tutto il corso del vivere vostro, fino all'ultimo respiro, ed anche più oltre, in quel mondo che è tutto e solo di DIO.

Sposi cristiani! Non temete il dono di una santa vocazione che scende dal Cielo in mezzo ai vostri figli. Per chi crede non è forse un conforto, un vanto una felicità, il vedere all'Altare il proprio figlio che vestilo degli arredi sacerdotali, offre l'incruento sacrificio e ricorda a Dio il padre e la madre sua?

Date gloria a Dio, e ringraziatelo che dal vostro sangue scelga prediletti eroi a servirlo; e non siate da meno di molti genitori cristiani, i quali implorano da LUI che si degni di togliere Io sua parte nella bella corona del loro focolare, pronti anche ad offrirGli l'unico rampollo delle loro speranze.

Pio XII agli sposi
(26 marzo 1942)



Prima Messa Solenne

Alcuni tratti dell'Omelia di don Bernardo

"*Magnificat anima mea Dominum*" = l'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta di gioia in dio mio Salvatore. La gioia per aver raggiunto la meta tanto a lungo desiderata, da tanti anni sognata, è grande e viene spontaneo sulle labbra e nel cuore l'inno di ringraziamento a Dio.

...

" Ogni bene spirituale viene dall'alto, dice S. Giacomo, discende dal Padre Celeste". Anche il sorgere di una vocazione, il suo svilupparsi e crescere fino al suo compimento è opera di Dio e il primo grazie, grazie che non dovrà mai cessare per me durante la mia vita, va a Dio, che si è degnato di eleggere questo suo servo inutile a si alto ministero.

Dio nella distribuzione delle sue grazie si serve sempre della Vergine, che è stata costituita Tesoriera, Dispensatrice, Interceditrice e Mediatrice di tutte le grazie. Subito dopo Dio il cuore si porta verso la Vergine, Regina degli Apostoli di tutti i tempi, che mi ha tanto protetto nei miei anni di preparazione.



Don Bernardo in occasione della sua prima Santa Messa



Don Bernardo in processione

Dopo Dio e la Vergine il primo grazie va ai miei genitori, che hanno offerto e sacrificato un loro figlio a Dio, mostrando coi fatti come il dono più bello che si possa fare a Dio, dopo il dono della propria persona, è il sacrificio d'un figlio al suo servizio. Un ringraziamento pure spontaneo a tutti i membri della mia famiglia, alla nonna e alle sorelle, che con non pochi sacrifici mi hanno aiutato a studiare e mi hanno seguito con affetto durante questi anni di Seminario.

...

Per tutti questi e per tutti i cari concittadini di Raldon, e specialmente per quanti a Raldon stanno ancora lontani da Dio e cercano disperatamente la gioia dove non si può affatto trovare, perché Dio faccia vedere loro una buona volta la verità. Sento un dovere di riconoscenza verso il nostro Arciprete, che purtroppo non può essere qui tra noi, che mi ha indirizzato verso il Seminario ed è stato per me tanto comprensivo e paterno.

...

Il mio pensiero in questo momento va ai miei Superiori e Professori del Seminario, ai quali dopo Dio devo la massima parte della mia preparazione al Sacerdozio, per i quali serbo un sentimento incancellabile di riconoscenza.

Un grazie pure a Voi tutti, cari compaesani di Raldon, che mi avete visto crescere tra voi e anche desiderato con me di vedermi salire i gradini dell'altare; prometto pure di ricambiare nel S. Sacrificio della Messa quanti hanno pregato per me, perché Gesù e Maria mi tenessero e mi tengano sempre le mani sul capo, perché sia sempre un Sacerdote secondo il Cuore di Dio; *in particolare rivolgo il mio saluto ai miei maestri di scuola, ai giovani di questa Parrocchia, ai miei amici e compagni di scuola, a quanti hanno voluto onorare questa giornata di festa colla loro presenza ed a quanti avessi inavvertitamen-*

te dimenticato in questa mia espressione di ringraziamento: ringrazio particolarmente quanti hanno concorso a regalarmi un così bel calice, il camice, la cotta e tutti gli altri bei regali. E per concretizzare questo mio ringraziamento, già fin da ora mi impegno ad offrire a Dio per le mani di Maria la S. Messa di posdomani, 1° Venerdì del mese.

Questo ringraziamento generale diventa tanto più sentito e spontaneo, quando pensiamo alla grandezza del Sacerdote, alla sua missione, alla sua necessità, di cui abbiamo sentito parlare così brillantemente questa mattina; ma permettete che anch'io, Novello Sacerdote, vi esprima due pensieri sul sacerdote.

…

Il Sacerdote è mandato solo per le anime, per prepararle convenientemente alla vita eterna.

Questa la missione del Sacerdote: salvare le anime. Per questo don Bosco diceva al Signore: *O Signore dammi tante anime, tieniti il resto, non so cosa farne.* Per questo il S. Curato D'Ars confessava da 16 a 18 ore al giorno, per far vivere le anime in grazia di Dio ed era riuscito a tanto, da far vivere abitualmente la sua parrocchia in grazia di Dio.

Oh, se un sacerdote, dopo forse una vita intera di apostolato potesse dire di far vivere in grazia di Dio buona parte della sua parrocchia! Non importa se gli battono le mani o no, se predica da grande oratore o se stenta a formulare quattro parole: basta che sappia portare le anime a Dio.

Il S. Curato D'Ars non era capace di predicare, aveva una voce rauca e tanto sottile ed esile, che si faceva compatire per le prediche. Però bastava che salisse sul pulpito e facesse il segno di croce e subito alla sua vista i cuori erano già commossi, tanta era la sua santità.

E il P. Lacordaire, il più grande predicatore del secolo scorso, confessava candidamente: "*Quando predico in Notre Dame di Parigi le persone salgono persino sui confessionali per udirmi; però il S. Curato D'Ars colla sua povera oratoria non fa salire le anime sopra i confessionali, ma li fa entrare dentro e li confessa*".

Per un sacerdote non esistono né ricchi né poveri, né dotti né ignoranti, né giovani né vecchi, né padroni né operai, né buoni né cattivi, ma solo anime da salvare, per le quali Gesù ha versato tutto il suo sangue.

È naturale che un giovane sacerdote abbia la sua preferenza per i giovani. Coi giovani si trovano bene i giovani.

Quanti giovani del nostro tempo guazzano nel pantano, si imbrattano di impurità, imparano a bestemmiare, perdono talvolta anche la fede, perché non trovano un Sacerdote, un amico che l'accompagni a Gesù e alla Madonna e li tenga sul retto sentiero. …

Un altro grave problema attende il Sacerdote riguardo alla gioventù: Scegliersi e prepararsi il suo successore, così quando abbandonerà il campo di battaglia, lascerà un altro soldato fedele che lo sostituisca. Il problema delle vocazioni, di nuovi Sacerdoti è urgente nella Chiesa.



…

Don Bosco diceva spesso: il più grande dono che Dio può fare ad una famiglia è un figlio Sacerdote.

I genitori considerino come un grande favore del Signore, se chiede loro un figlio, fosse pure l'unico figlio.

Il Sacerdote deve saper scegliere e scoprire queste vocazioni, che Dio semina in abbondanza tra i giovani. Don Bosco soleva affermare che un terzo di giovani sono chiamati al Sacerdozio o alla vita religiosa: la noncuranza o l'opposizione della famiglia, la mancanza di uno che le scopra e le indirizzi, rende sterili molte di queste vocazioni.

…

Cose chiedono i Sacerdoti a voi, specialmente i Sacerdoti che devono cominciare il loro lavoro apostolico?

Una sola cosa: il sostegno della preghiera. Memori del detto di N.S. :"Sine me nihil potestis facere", senza di Me non potete far nulla. Chiedono l'aiuto di una preghiera. L'azione di un Sacerdote è tanto più efficace, quanto più è accompagnata dalla santità personale, dalla preghiera sua e di chi lo circonda.

Non si misura l'opera di un Sacerdote dalle belle prediche, né dalle doti brillanti, né dal successo che lo circonda o dal fervore popolare. Tutto dipende dalla santità e dalla perfezione personale e dalle benedizioni di Dio e della Vergine.

…

O Maria, ecco un nuovo Apostolo, che comincia con ansia e con trepidazione la sua vita di apostolato. Ti ringrazio di avermi condotto con mano materna fino all'altare nei lunghi anni della mia preparazione.

Riconosco la mia pochezza e i miei demeriti, ma confido in Dio e nel Tuo Cuore Immacolato.

Fa che sia sempre a Te fedele, nelle gioie e nei dolori, anche quando saranno presenti i primi fervori di apostolato.

Soprattutto dammi un cuore grande, un cuore che abbraccia tutti gli uomini ed a tutti porti un po' di bene.

Che sappia sorridere al bimbo che vagisce in una cuna; che incammini per le vie di Dio il ragazzo ancora tenuto docile; che dirige cristianamente gli adolescenti e i giovani per loro sentieri tanto burrascosi; che sostenga l'uomo a contatto colle dure prove della vita; Soprattutto che sappia consolare i poveri, i vecchi, i malati e i tribolati.

O Maria, l'uomo, anche se sacerdote, dà sé non può far nulla, però con Te tutto è possibile.



Don Bernardo attende di amministrare il Sacramento della Riconciliazione

e appassionata. Questo è l'atteggiamento che i russi di solito premiano più volentieri, e ci sono pochi popoli così aperti alla fratellanza, soprattutto quando avvertono che di fronte hanno persone aperte e, come loro, generose fino all'abnegazione.

Per me personalmente, studiare la biografia e l'operato di don Bernardo ha anche un significato speciale che si lega alla mia propria biografia. Infatti, il suo primo viaggio a Mosca risale all'estate del 1988, quando ancora esisteva l'URSS, mentre io cominciai a studiare il russo all'università pochi anni dopo, nel 1991, pochi mesi prima che l'URSS venisse dichiarata sciolta e il Novecento, si può dire, concluso anticipatamente. E nell'estate del 1993, cinque anni dopo il primo viaggio di don Bernardo, anch'io mi recai per la prima volta a Mosca. Da allora Mosca, e in minor misura San Pietroburgo, sono diventate per me luoghi amati e familiari, le ho visitate innumerevoli volte e per mesi interi ci ho vissuto. Moltissimo della mia vita e delle mie esperienze, belle perlopiù, ma alcune anche assai brutte, sono legate a quel Paese, a quelle città.

Ebbene, seguire da storico i passi di don Bernardo per la Mosca e la Pietroburgo degli anni '90 mi fa un certo effetto: è la "mia" Mosca, e la "mia" "Piter"! Quante volte, mi son detto in questi anni, avrei potuto incontrarlo, in aereo o per la strada. Invece non l'ho incontrato mai. Certo, a San Luigi o nelle altre chiese cattoliche ci sono stato poche volte, ero molto più interessato alle chiese ortodosse, dove si canta in slavo ecclesiastico davanti alle icone dorate e alle candele che tremolano: le chiese ortodosse sono luoghi magnifici ed emozionanti nella loro spiritualità, non a caso anche don Bernardo ne era affascinato. Comunque, non l'incontrai, e come è ovvio, a Mosca non andavo in cerca dei miei conterranei. Però, ripeto, a ripensarci oggi mi fa un certo effetto sapere che camminavo nei luoghi che erano di don Bernardo. E questo mi aiuta moltissimo a comprendere la portata del suo operato, per certi versi incredibile, sapendo che cos'era la Russia in quegli anni. Ricordo specialmente com'era Mosca nel 1993, quando la vidi per la prima volta: una città povera e bellissima, dall'architettura insolita, imprevedibile, deturpata dall'incuria che scrostava le facciate e gli interni della maggior parte delle case, con le strade che sembravano portare in qualche villaggio, da tante buche si vedevano nell'asfalto nero e grossolano, che mi ricordava la lava. E poi, ovunque per le strade persone che vendevano ciò che potevano, per mettere insieme qualche rublo per tirare avanti. Le più belle erano le vecchine tonde e rugose, con i *foullard* in testa, che arrivavan la mattina con i treni dalla campagna con pesanti zaini di conserve; i più tristi erano gli uomini, pensionati giovani che vendevano audiocassette, giornali, frutta, verdura. O gli insegnanti delle scuole di musica che suonavano nei sottopassi della metropolitana, pieni di dignità ed eroici nella miseria. Ricordo i tipi loschi che gestivano il cambio illegale di dollari quasi in ogni cortile, e le voci allarmate di tanti russi, che paventavano da un momento all'altro lo scoppio della guerra civile. Una mattina uscii di casa per recarmi al metrò e sulla via principale rimasi a bocca aperta: nella magnifica giornata di sole, fra le poche auto, passava in direzione del centro, cioè verso il Cremlino, una colonna di carri armati. "Ci siamo" – pensai – preparandomi al peggio. Ma in quell'occasione non accadde niente. Pochi giorni dopo il mio ritorno in Italia la crisi politica sfociò nel cannoneggiamento della "Casa Bianca", il Parlamento russo, un avvenimen-



Le richieste siano indirizzate alla ***Segreteria dell'Associazione*** *presso don Giuseppe Vantini, via Antonio Oliosi, 2 37139 - S. Massimo - Verona. Il costo dell'acquisto (€ 8 + spese postali) può essere inviato per posta, tramite il bollettino postale allegato alla spedizione.*



L'Eucaristia era la sua fonte di vita

to drammatico che don Bernardo, da testimone, descrisse in alcuni articoli sui giornali di Verona.

E così leggo della vita di don Bernardo, dai suoi scritti, dalle sue lettere e dalle testimonianze di chi lo conosceva in quegli anni, e riconosco interi squarci di quella vita, mi sembra di sentirne suoni, odori e atmosfere. Mi immagino benissimo come dovessero vivere, lui e i primi seminaristi, dei veri entusiasti, accampati alla bell'e meglio di fronte ad un'ipotesi di seminario che ancora era un cantiere. Sento in bocca il sapore dei cibi che mangiavano, percepisco lo sguardo ottuso dei *milicionery*, i poliziotti che controllavano quegli strani "abusivi" che gironzolavano intorno alla chiesa sconsacrata con la croce e la statua della Madonna, e in una occasione intervennero con la forza per disperderli, e qualcuno ne arrestarono; mi sembra di sentire la discussione drammatica, alla caserma della milizia, fra don Bernardo e qualche sottocolonnello dall'espressione stupita, perché non erano abituati a vedersi davanti gente che non si lasciava intimorire, e per giunta questo era un italiano, vestito da prete cattolico, tenace e dalla parlantina fluida, anche se magari faceva qualche errore con una lingua che non era la sua.

E a proposito della lingua, il russo è una lingua bellissima, e lo stesso mi viene da dire dell'alfabeto che usa, il cirillico: e posso constatare da mille indizi che anche don Bernardo fosse innamorato della lingua e del suo alfabeto. Anche a lui veniva spontaneo inserire parole e intere frasi in russo nei suoi appunti privati, lo faceva spessissimo, con una calligrafia molto elegante. Io pure lo faccio, ma con una calligrafia che è quello che è… e comprendo a fondo cosa dovesse significare per lui trasmettere i suoi pensieri più intimi ad una lingua "adottiva" e piena di affetto come il russo.

Insomma, gli anni russi di don Bernardo sono un bel problema di storia contemporanea, un affresco di quel paese nella fase del caos che allora avrebbe voluto diventare democrazia, e che purtroppo di lì a poco cominciò a tornare indietro. Anche i rapporti di don Bernardo con la chiesa ortodossa e i suoi rappresentanti sono, secondo me, esemplificativi: vi si legge il grande sforzo di tanti per ritrovare la spiritualità che il Paese aveva perduto, il loro entusiasmo, molto simile a quello che spinse fin lì il nostro don Bernardo. E non è un caso che con molti ortodossi lui si trovasse così a proprio agio, e che ci fossero tante collaborazioni e amicizie luminose. Ma vi si leggono anche le difficoltà di dialogo con i vertici del clero russo, che negli anni si fanno sempre più rigidi nei loro pregiudizi. E poi si riconoscono alcuni tratti della cultura russa nelle relazioni di don Bernardo con i russi in generale, ortodossi, cattolici o atei che fossero, nel modo in cui lo accoglievano e in come ci fosse tra lui e molte delle persone che incontrava una sorta di continuo reciproco atto di donazione: il donare se stessi, incondizionatamente, ricevendo in cambio la medesima generosità. Ma questo, e più in generale il modo particolare con cui i russi si "innamorano" delle persone eccezionalmente buone e carismatiche, è un tema complesso che non sono in grado di risolvere qui in poche righe… Ad ogni modo, dedicarsi allo studio di don Bernardo è per me un modo molto personale di ritornare sulla mia storia di russista; spero, inoltre, che fra i risultati di questo studio possa venire fuori una biografia che non solo racconti della vita di quest'uomo, tra Cimego e Karagandà, fra Verona e Pietroburgo; ma anche che spieghi il meglio possibile ai lettori italiani che paese era la Russia in cui don Bernardo è vissuto, un paese strano e straordinario, di cui io, personalmente, come lui, rimango sempre innamorato.

Stefano Aloe

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

La redazione si riserva di pubblicare o meno ciò che riceve e di pubblicare per intero o solo in parte ciò che riceve, senza pregiudizio o preavviso

Il giornale in formato digitale è sicuramente più difficile da gestire per chi ha poca dimestichezza con gli strumenti informatici, ma porta con sé un indispensabile risparmio (ambientale ed economico) pur mantenendo tutta la luminosità e l'efficacia della sua funzione.

Il parlare della figura di don Bernardo, il vederla nelle mille sfaccettature proprie di ogni vita, passando in rassegna suoi atteggiamenti, comportamenti, stili di vita, se da un lato permette di approfondire la sua figura, dall'altro consente a chi legge di confrontare quella vita con la propria, quell'entusiasmo nell'annuncio con il proprio, quella disponibilità evangelica con la propria, permettendo così un lavoro di revisione spirituale.

Grazie a chi redige e prepara il giornale nelle sue varie fasi.

Mauro

Carissimo don Giuseppe,
grazie di cuore per l'invio di "Luce di Vangelo". Sono contento di averlo ricevuto e di riceverlo in seguito. Ho sempre ammirato e stimato D. Bernardo, come insegnante di Francese, fin dalla prima media, quando ero in seminario, ma soprattutto come Sacerdote innamorato di Gesù e Maria e aggiungo geloso nel non perder tempo.

Grazie della inaspettata visita…una vera benedizione.

Saluto e auguro Buone feste.

Roma – 19.12.2014

don Claudio Lucato
Servi di Nazareth

Il ricordo di don Bernardo è ancora presente e vivo in me. Sono Luca, un seminarista di seconda teologia del Seminario Vescovile di Verona.

Nel lontano 31 Dicembre 2001, quando avevo sette anni, le famiglie dell'Istituto Santa Famiglia della Società paolina, di cui i miei genitori facevano parte, si trovarono per festeggiare l'ultimo dell'anno. Ogni anno si cambiava luogo, e questa volta decisero di andare a S. Massimo nella portineria del Seminario Minore. È lì che incontrai per la prima volta don Bernardo. Quella sera si indossò i vestiti tipici della Russia per far ridere noi bambini e i nostri genitori. Si celebrò anche la S. Messa di Ringraziamento.

Io mi ricordo solamente il suo sguardo pieno di amore verso me e verso tutti gli altri bambini. A quell'età è difficile ricordare qualcosa, ma quel suo sguardo mi è rimasto impresso. Spesso mi ricordo di lui e lo invoco.

Luca Veronesi

Karaganda 25.01.2015

Cari amici di don Bernardo!
Quando don Bernardo viveva nel Seminario diceva sempre che non solo il Kazakistan ha bisogno del Seminario.

Ora le sue parole si realizzano e noi siamo felici di essere i testimoni. Attualmente nel Seminario si preparano per il sacerdozio i seminaristi di Kazakistan, Giorgia e Armenia. Siamo molto contenti di questo fatto.

Però, come Seminario siamo ancora come un bambino piccolo, cioè impariamo molto, facciamo degli errori, come un qualsiasi bimbo abbiamo bisogno di aiuto.

Perciò vorrei ringraziarvi personalmente, cara Sig.ra e caro Padre[1] a nome di tutti i seminaristi per le vostre preghiere e per il sostegno materiale.

Il vostro aiuto e di tutti gli amici di don Bernardo ne abbiamo davvero bisogno, perciò chiediamo di non dimenticarci nel futuro.

Ogni giovedì e domenica preghiamo per voi e per le vostre intenzioni.

Con rispetto e gratitudine nella preghiera.

P. Pytlovany
Rettore del Seminario "Maria, Madre della Chiesa"

Pervenuta per mail - 03.03.2015

Buona sera! o, meglio, buona notte!
Questa sera, mi è stato offerto per la lettura **LUCE DI VANGELO.** L'ho letto tutto dalla prima all'ultima pagina.

Sono stata a Verona da fine novembre 1980 a metà giugno 1987. E li considero anni molto belli sotto ogni punto di vista. Ho avuto la possibilità di conoscere, apprezzare, valorizzare don Bernardo, anche in una occasione particolarmente difficile. Credo in tutte le positività che si dicono di lui.

Gradirei ricevere **Luce di Vangelo** a questo stesso indirizzo: biancarosam@tiscali.it.

Con la speranza di poterlo leggere perché non sempre PDF funziona sul mio computer. Questione di connessione fragile. …

Ora vado ad aprire il sito: www.donbernardoantonini.it

Ogni bene!

sr Biancarosa Magliano, fsp

[1] Una signora e un sacerdote veronesi.

Cesano Maderno. 18 Febbraio 2015

Carissimo.

Mi congratulo anzitutto per la bellissima rivista 'Luce di Vangelo' che ricevo sempre con immenso piacere e la divoro con gli occhi e con il cuore.

Anch'io ho dei bei ricordi di don Bernardo che risalgono al tempo in cui ero Cappellano dell'aeroporto di Linate e lo vedevo spesso passare nelle sue trasferte in Italia.

Ho avuto modo poi di incontrarlo a San Pietroburgo, quando era Rettore del Seminario, che era collocato nello stabile dove c'era anche la Cattedrale rinnovata. A quei tempi ero interessato ad un gemellaggio tra l'aeroporto di Linate e quello di San Pietroburgo, con il cappellano di quel tempo don Stefan Katinel.

È stato così che ho incontrato per più giorni don Bernardo e non posso più dimenticare la sua cordiale accoglienza, come era occupato da mattina a notte, come trattava i seminaristi, come pregava davanti al Santissimo, come mangiava insieme ai seminaristi....! Una mensa molto parca e mi meravigliavo di come dei giovani seminaristi pieni di vita potessero resistere con quel vitto così scarso, e poi e poi tanti altri ricordi che adesso non ho modo di fermare per iscritto.

Mando solo due pagine del libro che ho scritto in occasione del mio 50° di Sacerdozio, intitolato 'Magnificat anima mea Dominum', purtroppo esaurito, pagine nelle quali ho voluto fare qualche riferimento a don Bernardo. (Ora ho 81 anni e 57 di sacerdozio. Sono cardiopatico, però posso fare ancora le mie cose...!

Mi piacerebbe avere il libro sulla vita di don Bernardo che avete pubblicato.

Lo prego anch'io spesso, perché ho la certezza della sua santità.

Chiedo scusa per queste righe stese di fretta e in malo modo, ma mi premeva soltanto dire qualche cosa anch'io su questo grande uomo.

Quando anni fa scrivevo ero in contatto con la sig.na Teresa Mori, la quale ha fatto tanto per don Bernardo e che saluto cordialmente.

Augurandole una Buona Quaresima e una Santa Pasqua, la saluto, pregandola di mandarmi la sua benedizione.

don Giovanni Tremolada

Corso Libertà 5 20811 Cesano Maderno (MB)

Dal libro '*Magnificat anima mea dominum*' di don Giovannni Tremolada

Mons. Antonini passava spesso da **Linate** durante le sue trasferte e si fermava volentieri nel mio ufficio a raccontare le sue vicende di missionario, sempre molto interessanti, perché avevano il sapore dei "Fioretti di san Francesco". Quando l'ho incontrato a San Pietroburgo nel maggio 1997, pur essendo una giornata di grande impegno per lui, perché era in corso un raduno dei vescovi presso il seminario, **mi dedicò un'ora di amabile conversazione** passeggiando nei boschi attorno al seminario, dopo avermi trattenuto a pranzo con i seminaristi.

VIAGGIO A CIMEGO PER DON BERNARDO

Il giorno 6 gennaio festa dell'Epifania, a Cimego (Trento), paese natale di don Bernardo, si è svolta una bella cerimonia presso la chiesa parrocchiale di San Martino in occasione della benedizione di un quadro di cm. ll0x80, da me preparato, che raffigura mio fratello don Bernardo.

La suggestiva ed emozionante cerimonia si è svolta alla presenza di una chiesa gremita di parenti, compaesani, conoscenti e tanti bambini che hanno così avuto modo di conoscere la vita e le opere di don Bernardo.

Ricordo che nei piccoli paesi di montagna, quando un tempo vi erano pochi mezzi di trasporto e di comunicazione, vi era la tendenza a formare legami di parentela con i compaesani, per cui a Cimego, ai diversi gradi della parentela, risulta che siamo quasi tutti parenti.

Ciò è evidente nel visitare il cimitero del paese dove i quattro cognomi più diffusi coprono la quasi totalità dei defunti.

Durante la S. Messa il parroco don Vincenzo ha ricordato, con una toccante omelia, i sacrifici e le virtù eroiche di don Bernardo, ed il sindaco Bertini Carlo si è impegnato per dedicare al nome di mio fratello la via che corre davanti alla sua casa natale. Per festeggiare l'avvenimento, ci siamo incontrati numerosi per il pranzo presso il ristorante Aurora di Cimego di proprietà di un nostro cugino.

La foto della cerimonia rappresenta il quadro di don Bernardo con il parroco, il sindaco ed il fratello Prospero.

Prospero Antonini



TESTIMONIANZE

Ho conosciuto don Bernardo negli studi di Tele Pace

Roberto Zoppi, redattore di Telepace

Sono legato a don Bernardo da profonda stima e riconoscenza. Ho avuto modo di conoscerlo, grazie a Tele Pace, apprezzarne le doti umane e spirituali. Sento il bisogno di rendere testimonianza di questa figura di "santo" prete, tutto dedito all'evangelizzazione.

Ho conosciuto don Bernardo negli studi di Tele Pace. Curava le trasmissioni di Corsi Biblici. Erano i primi anni '80. La sua presenza a Tele Pace è stata poi costante per tutto il tempo della sua permanenza a Verona. Una volta in "missione" don Bernardo mantenne contatti e sempre, nei suoi rientri a Verona, condivideva fatiche e gioie del suo apostolato.

L'ho sempre "sentito" come un uomo di Dio, ho sempre percepito, accanto a lui, la forza che deriva da una fede forte, matura, contagiosa.

Fin dagli inizi, da buon paolino, capì l'importanza di Radio Tele Pace e si dedicò per farne uno strumento di evangelizzazione e promozione umana. Molte trasmissioni lo hanno visto protagonista e capace di coinvolgere tante persone in questa avventura. Sapeva organizzare!

Grazie alla sua perseveranza si devono le dirette fatte da Tele Pace nei suoi primi anni di Russia. Il dare voce alla rinata Chiesa Cattolica in Russia ha contribuito non poco alle speranze dei fratelli di quelle comunità.

Allo stesso tempo il vedere, l'ascoltare le esperienze di difficoltà dei cristiani in Russia ha reso tutti noi e quanti hanno visto quelle trasmissiioni più attenti e vicini a quelle storie di sofferenza e di grande coraggio.

Amava profondamente Dio e la sua Chiesa, e nella preghiera, nel digiuno, nella mortificazione, trovava la forza per darsi totalmente a quell'Opera di evangelizzazione che ha dato "molti frutti". Li abbiamo visti e toccati con mano in Russia e in Siberia.

Roberto Zoppi

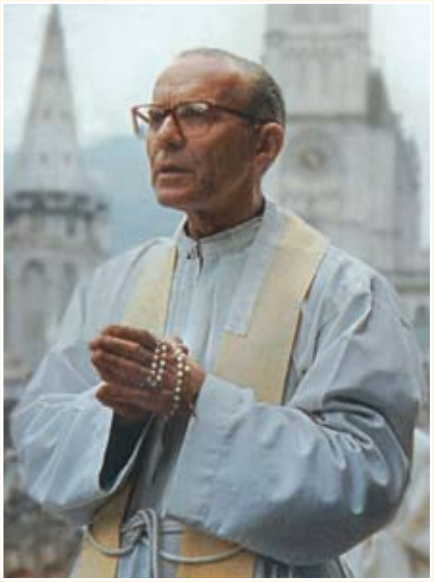
PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina



Il servo di Dio

MONS. BERNARDO ANTONINI

Cimego (TN) 20.10.1932 • Karaganda (Kazakhstan) 27.03.2002

Testimonianza di don Alessandro Konev

(sacerdote russo a Roma per studio)

Sono nato a Leningrado (oggi San Pietroburgo) nel 1966. Come la maggior parte delle persone cresciute nell'URSS, ricevetti anche io un'educazione atea. Fin dall'infanzia mi insegnarono che la religione era l'oppio dei popoli e un residuo del periodo antecedente la ricerca scientifica … Tuttavia all'età di circa 14 anni avvenne in me un serio riesame del sistema di valori e perciò nel successivo periodo scolastico considerai l'ideologia comunista come falsa e debole, non in grado di concorrere alla pari con altri sistemi di pensiero e che perciò necessitava della repressione del dissenso. Nonostante questo, il mio atteggiamento verso la religione rimaneva diffidente. Direi che la mia visione fosse all'epoca agnostica, sebbene comprendessi di non avere una risposta soddisfacente alle domande più importanti della vita. In gioventù lessi molta letteratura filosofica, inclusa quella di autori religiosi che solo durante la perestrojka iniziarono ad essere pubblicati. Tuttavia il mio interesse per i pensatori religiosi rimase a lungo solo teorico, perché non capivo come si potesse vivere da credenti, cioè da persone che si fidavano di Dio. Non è sufficiente, per capire questo, la dimostrazione dell'esistenza di Dio. Occorre sentire come si può vivere in questa nuova realtà, dove cambiano radicalmente i tuoi obiettivi e il tuo sguardo sul mondo, in primo luogo sulla relazione con le persone, non più considerabili come semplici "fattori" o "circostanze". Nel 1998 lessi alcuni libri apologetici sulla fede e sui santi del famoso scrittore G. K. Chesterton, convertitosi dall'anglicanesimo alla Chiesa Cattolica. Dopo averli letti potei immaginarmi come vivesse una persona credente e iniziai a prepararmi all'ingresso nella Chiesa Cattolica. In realtà non decisi subito di intraprendere dei passi concreti, poiché volevo riflettere ancora un po' e confrontare l'insegnamento di fede delle diverse chiese cristiane. Iniziai infatti il catechismo nel 1999 e ricevetti infine il battesimo il 29 giugno 2000 nella parrocchia della B. V. Maria di Lourdes a San Pietroburgo.



Don Bernardo a Roma in piazza S. Pietro

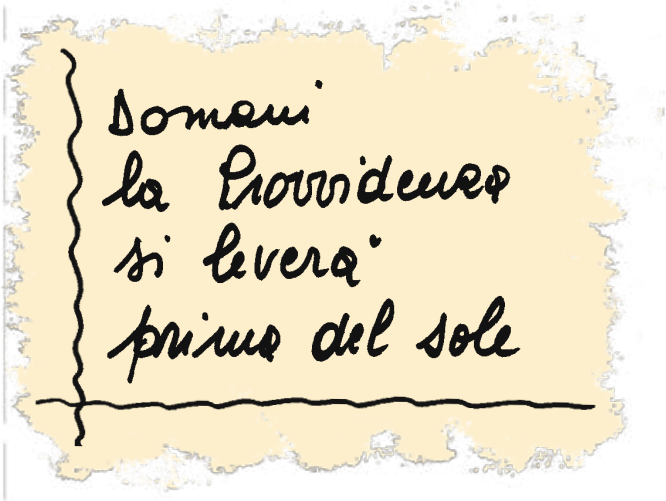
Nella sacrestia della chiesa di quella parrocchia, nell'autunno 2000, avvennero anche i miei due primi incontri con don Bernardo Antonini. Lo vidi la prima volta durante una Messa domenicale nella quale servivo all'altare come ministrante. La prima domanda che mi fece don Bernardo fu: «Quando entri in Seminario?» In quel momento non ci stavo ancora pensando, ma immaginavo piuttosto che la mia vita sarebbe stata legata alla poligrafia e al lavoro editoriale. Periodicamente, però, mi interrogavo sulla vocazione e qualche volta pensavo che una simile decisione potesse plasmare nel giusto modo la mia vita, darle un senso che andasse oltre le attività e i pensieri quotidiani, dare una risposta alla domanda che mi tormentava da lungo tempo: «Qual è il mio destino in questo mondo?»

Penso che la maggior parte delle volte Dio non parli agli uomini con miracoli efficaci, ma attraverso quello stato d'animo descritto dal profeta Geremia: «Mi hai fatto violenza e hai prevalso» (Ger 19,7). Per questo motivo, forse, quando i giornalisti chiedono ad un sacerdote come ha preso coscienza della sua vocazione, molto raramente si ha in risposta una descrizione concreta di come Dio abbia chiamato quella persona e in che modo. Nella maggior parte dei casi si ha invece un complesso insieme di sensazioni e preoccupazioni, la più forte delle quali è la sensazione che il tempo stia trascorrendo invano e che non avvenga ciò che deve avvenire. Spesso Dio e la sua volontà non si fanno presenti attraverso qualche particolare e inusuale influenza, come un'ingerenza dall'esterno. Occorre imparare a riconoscerli negli avvenimenti quotidiani la cui logica rivela un certo significato che aspetta di essere scoperto.

In ogni caso quella domanda che mi fece don Bernardo mi spronò a prendere in considerazione con più attenzione la vita e, soprattutto, ad immaginare possibile l'ingresso in Seminario, perfino a l'età già matura di 34 anni. **Se l'ex rettore del Seminario di San Pietroburgo non mi avesse fatto quella domanda, forse mi sarei detto che era tardi per cambiare vita.** In generale molte cose nella vita vengono riconosciute come possibili solo dopo averle viste nelle vite degli altri, oppure quando le sentiamo da qualcuno di cui abbiamo fiducia: «non preoccuparti: tutto è possibile se lo vuole Dio».

don Alexander Konev

Roma - 17.11.2014



La Provvidenza ci è sempre vicina, anche in questo tempo!

1. Una persona, che vuole conservare l'anonimato, ha donato **10.000 euro** per la stampa del nuovo libro su don Bernardo.
2. Il defunto don Walter Merendelli ha lasciato per testamento **5.000 euro** all'Associazione.
3. Un sacerdote ha offerto **1000 euro** per la celebrazione di 100 Sante Messe.
4. Le monache di S. Fidenzio hanno consegnato **300 euro** per 30 intenzioni di Sante Masse.
5. Una persona - ZB - ha offerto **2.000 euro** per il seminario di Karaganda.

Grazie. Il Signore che conosce i cuori doni a tutti grazia e pace.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che anche con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo. Il Signore che ci ha insegnato: non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ricompensi tutti e a tutti doni salute, serenità e gioia.

... e tu puoi fare qualcosa?



Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. *(2cor.9,7)*

APPUNTI DI DON BERNARDO

"Come ricordo Madre Teresa Lavagnoli"

1. **"Donna" di Dio**: "Cerca, caro don Bernardo, Dio solo. Dio soprattutto. CERCA SEMPRE Dio". Questi erano i suoi ritornelli spirituali rivolti a me dalla grata con il cuore, con la sua voce profonda, mistica. Questo era l'asse portante, il cardine, il fine della sua vita: DIO!

2. **"Donna" consacrata**: in Madre Teresa era alto, vivissimo il senso della consacrazione." qui, ora a Verona, dove sono nata, ciò che importa è la consacrazione a **Dio**: sono tutta di **Dio**, creatura di Dio che è Padre; membro vivo del Corpo di Cristo che è la Chiesa e tabernacolo del Figlio Gesù, il mio sposo; tempio vivo dello Spirito Santo Santificatore; tutta della SS. Trinità. I miei voti sono 'perle' dorate di me consacrata; tutta a lode e gloria della SS.ma Trinità: così Madre Teresa sentiva la sua consacrazione a Dio.

3. **"Monaca contemplativa"**: la sua vita era costantemente immersa nella contemplazione, attiva/passiva, come esercizio e come dono divino. Amava anche il parlatorio, spesso richiesta per incontri; soprattutto Le era caro il silenzio. Sempre serena, anche quando travagliata (e molto) in salute o per i problemi del nuovo monastero, per ansie spirituali circa le sue monache. Serena, però io la ricordo sempre seria; con me ha riso poche volte, quasi mai: era immersa in Dio, vera monaca contemplativa. Quanto la invidio come contemplativa del Crocifisso, dell'Eucaristia.'

4. **"Serva di Maria"**: il suo amore alla Vergine Addolorata costante, profondo, filiale. Tutto Affidava a Maria SS.ma, la Vergine Addolorata. Quanto mi ha aiutato Madre Teresa nell'affidare, nel confidare ogni mio problema, personale – vocazionale – pastorale – ecclesiale, alla "Mamma", come la chiamava Lei. "Dì e dai tutto alla Mamma: Maria ti risolve ogni problema secondo il piano di Dio; puoi fidarti. Anche se tutto va a rovescio rispetto a quanto desideravi, sta' sereno e gioioso: per l'eternità, se Dio ha disposto così, questo rappresenta il sommo bene per te, per il tuo apostolato, per la tua Famiglia (c'erano allora alcuni problemi in famiglia!), per il Seminario, per il tuo futuro (ero ancora giovane nel sacerdozio).

5. **"Oblata Sacerdotale"**: oh, il suo amore alla Chiesa, al Papa! la sua obbedienza ecclesiale, al vescovo in particolare, anche quando non facile (per quel po' che mi confidava): *"oboedientia et pax"*! E il suo orientamento vocazionale, il fine ecclesiale della sua fondazione, del suo monastero: i presbiteri, il seminario, le vocazio-



Don Bernardo a Mizzole nel 1955

ni soprattutto sacerdotali e religiose. con quale venerazione e somma stima mi parlava del mio sacerdozio, della mia dignità presbiterale, dei miei poteri divini, della mia missione sacerdotale, della grandezza del mio compito formativo in seminario, e per il mio futuro? portavo, anche allora, giovane sacerdote, in cuore tanti desideri, al limite "sogni" pastorali-ecclesiali: amavo anche allora la Russia e la Cina! Ed ella: "solo prega, fidati di Dio**,** parlane col Vescovo **e** aspetta, sii paziente. Se sono progetti secondo il cuore di Dio, matureranno. questo ti insegna la bibbia: Dio arriva dove vuole e quando vuole, se incontra uomini di fede, pazienti e totalmente obbedienti. Fìdati di Dio**.** Affida tutto a Maria ss.ma, Madre dei sacerdoti e Madre della Chiesa!". Quanto mi piace quel modo di confidare in Maria, tanto caro e caratteristico del nostro papa, Giovanni Paolo II: L'Affidamento a Maria SS.ma il fidarsi di Maria; ripeto ogni giorno (e spesso ne dico e ne consiglio un'intera corona di rosario) la formula di donazione a Maria di papa Giovanni Paolo II: *"totus tuus, o Maria!"*.

A questo mi ha preparato con suo grande cuore sacerdotale-mariano, Madre Teresa.

Festeggio quest'anno i quarant'anni di presbiterato (1955-95) e ora presto il mio umile servizio sacerdotale in Russia e mi appresto ad un primo viaggio pastorale in Cina: lode, onore e gloria alla SS.ma Trinità, a Maria SS.ma, Regina degli Apostoli, a San Paolo Apostolo (sono membro della Famiglia Paolina del Servo di Dio don Giacomo Alberione nell'Istituto Secolare "Gesù sacerdote), a San Bernardo di Chiaravalle, a tutti i santi e un grazie riconoscente, profondo e filiale a madre Teresa, cuore grande di donna, di consacrata, di contemplativa, di apostolo dei presbiteri, partecipe in modo eccelso della "pienezza di santità" di Gesù sacerdote, figlia tenerissima della vergine addolorata, centro ideale dei suoi Sette Santi Fondatori, e Regina degli Apostoli, Amen.

sac. Bernardo Antonini

Verona, 16 luglio 1995

Memoria della Beata Vergine del Carmine.

L'iniziativa Borse di Studio a favore di sacerdoti e seminaristi russi o kazaki studenti a Roma o in altri luoghi d'Italia è stata di aiuto per alcuni sacerdoti russi studenti. È sempre aperta e costituisce un gesto di carità verso di loro e verso i loro vescovi che li hanno inviati. Ringraziamo chi ha offerto per questo scopo.

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.
Il conto corrente - ccp - che arriva con Luce di Vangelo, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.
Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo,* di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

LUCE DI VANGELO
per posta elettronica

Chi desidera ricevere ***Luce di Vangelo*** per posta elettronica può inviare una e-mail a: **vantini35@live.it**, comunicando il proprio indirizzo elettronico, oppure può scrivere al seguente indirizzo*:* **Vantini don Giuseppe - Via Antonio Oliosi, 2 37139 Verona**

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**, Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni
REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini35@live.it
COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto
GRAFICA
Iride snc - Verona
STAMPA
Grafiche Aurora - Verona